

Studi, ricerche, traduzioni e confronto tra fonti

Avv. Carmine Alvino

S. Sealtiele e madre Maria di San José del Monasterio de la Soledad di Oaxaca



Carissimi amici,

l'ampia influenza che il nome dei Sette Arcangeli produsse in Sudamerica, e specificamente in Messico, deve aver giocato un ruolo chiave per quel che riguarda la memoria di una pia suora agostiniana, tale **Maria di San Josè**, fondatrice del Monasterio de la Soledad di Oxcaca; una ridente cittadina messicana, in cui vi sono molti luoghi dedicati ai Sette Principi delle celesti schiere.

La nostra attenzione si sposta dunque in Messico, dove abbiamo appreso esistere un' intensa devozione arcangelica, ovviamente anche condotta nei confronti dell'arcangelo Sealtiele.

Un raffigurazione di Sealtiele, insieme a quella degli altri Arcangeli, è presente all' interno della **Cattedrale Metropolitana di Città del Messico**, nella Cappella c.d. degli Angeli o di S. Michele, che si trova sul lato sinistro dell'ingresso della Cattedrale e serve come base per il campanile da ovest .

Sull'altare maggiore sono rappresentate infatti le sette statue degli Arcangeli, con al centro San Michele, riconosciuto come il guardiano delle armate cristiane contro i nemici della Chiesa .

Alla sua sinistra c'è San Raffaele , Medicina di Dio , con il compito di alleviare il dolore e la sofferenza , raffigurato con un pesce. Di fronte c'è San Gabriele, la forza di Dio , ambasciatore che ha portato la buona novella della Incarnazione del Verbo di Dio , rappresentato con un giglio.

Sopra i tre grandi Arcangeli ci sono gli altri quattro Arcangeli, tra cui Sealtiele, l'angelo della preghiera .



La Cappella degli Angeli è in stile barocco salomonico e presenta pale d'altare di Manuel de Nava e dipinti di Juan Correa.

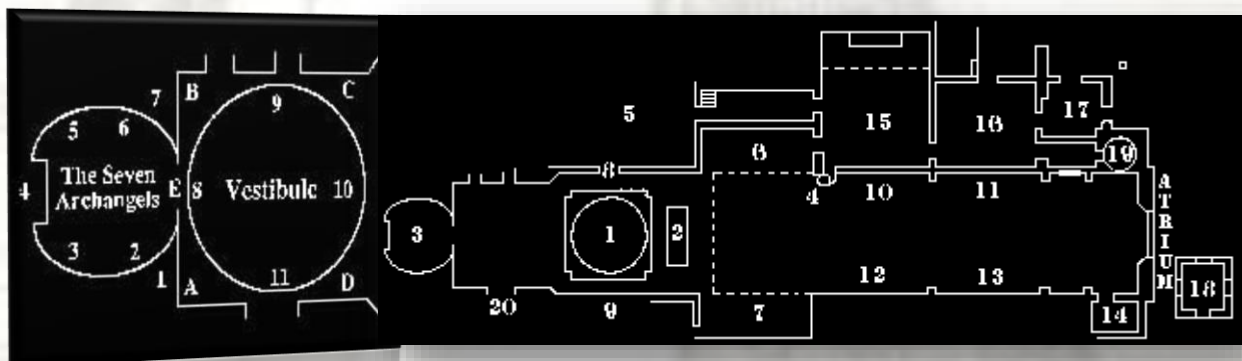


Anche nella **Chiesa di Santa Prisca**, a Taxco, la **Madonna**, nella veste di **“Nuestra Señora del Pilar”** appare in un altare, **regalmente scortata dai sette Arcangeli**, in modo che lo stesso diventi anche una esaltazione plastica dell'intero esercito celeste.

Sette Angeli Maggiori si trovano all'interno del **Santuario di San Miguel del Milagro di Tlaxcala** e sono così identificati: Mikaël ; Gabriel ; Raphaël ; Sadiel/Sealtiel; Ariel/Uriel ; Gratiel/ Galathiel; Jophiel/Geudiel.

Da questa straordinaria apparizione di San Michele, si originò il suddetto santuario, all'interno del quale fu edificata un'area dedicata ai Principi Assistenti chiamata: il "Vestibolo dei Sette Arcangeli".

I nomi parzialmente diversi sono le traduzioni fonetiche dei nomi originari in lingua azteca.



Particolare del Vestibolo dei Sette Arcangeli a lato



I Sette Arcangeli si trovano poi grandemente celebrati nella regione di Oaxaca, uno stato del Messico meridionale, in gran parte situato a ovest dell'Istmo di Tehuantepec.

Confina ad ovest con il Guerrero, a nord-ovest con Puebla, a nord con Veracruz, ad est con il Chiapas e a sud si affaccia sull'Oceano Pacifico e sul golfo di Tehuantepec.

La sua capitale è la città di Oaxaca de Juárez dalla caratteristica architettura coloniale, che fu sede arcivescovile fino al 1821 .

Questa città tiene una singolare devozione a tutti e sette i principi degli Angeli; c'è infatti un intero quartiere dedicato ai Sette Arcangeli, chiamato appunto "***Barrio de los Siete Príncipes***".

Il 2 di agosto di ogni anno si celebra la festa della Madonna degli Angeli e dei Sette Principi, con la partecipazione delle comunità che appartengono alla parrocchia della relativa chiesa, chiamata "***Templo de los Príncipes y Monasterio de Nuestra Señora de los Ángeles***".

L' Altare Maggiore è occupato dall'immagine della Vergine dell'Apocalisse circondata dai Sette Arcangeli, Miguel, Gabriel, Rafael, Uriel, Sealtiel, Geudiel Baraquiel.



Inoltre, sempre nel medesimo tempio è presente anche un quadro con le stesse rappresentazioni iconografiche degli Arcangeli di Palermo e tra questi vi è San Sealtiele con l'incensario .



In questa città è protagonista della nostra apparizione **Maria de San José (al secolo Juana de San Diego Palacios Berruecos)**, nata a Pueble nel 1656 e morta proprio ad Oaxaca nel 1719, secondo la biografia che traiamo dal testo di Micaela Divini¹ .

Sin da piccola voleva diventare suora, ma la sua famiglia non poteva pagare la retta d'ingresso.

Perciò, per quasi trent'anni, “visse una vita religiosa di digiuno, devozione e penitenza” nel podere di famiglia, prima di entrare in convento.

¹<https://www.nottingham.ac.uk/genderlatam/database/search/biography.php?personID=1012&lang=es>

Scrisse la sua autobiografia, ma il suo confessore smarrì purtroppo dieci dei suoi trenta quaderni; solo in seguito un altro confessore le ordinò di riscriverli.

Due delle sue sorelle maggiori divennero suore: una in particolare, **Leonor de San José**, che era tralaltro la sua guida spirituale, divenne una carmelitana nella città di Puebla, entrando in convento all'età di 22 anni. Nel 1710, Leonor fondò poi un convento carmelitano a Guadalajara. Sua sorella **Francisca de la Encarnación** frequentò invece il Convento de San Jerónimo di Puebla circa nell'anno 1670. Ciò si rivelò costoso per la famiglia perché dovettero concedere una dote, anche se alla fine il vescovo si prese cura di pagarla.

A Maria invece non fu permesso di diventare suora perché suo fratello Tomás, iperprotettivo, aveva difficoltà economiche e perché sua sorella Agustina l'aveva cresciuta fin da quando aveva cinque anni e l'adorava come una figlia.

Tuttavia, sua madre e sua sorella Leonor sostennero ed aiutarono Maria nella sua decisione.

Finalmente, il 10 dicembre 1687, dopo il suo sesto tentativo, Maria riuscì ad entrare nel Convento di Santa Monica, della città di Puebla; grazie anche al matrimonio di un'altra delle sue sorelle i cui parenti erano membri della gerarchia della Chiesa di Puebla, che ne favorirono l'accesso.

Maria divenne una suora agostiniana scalza e non ebbe più contatti con la maggior parte dei suoi parenti, che vide un'ultima volta nel 1697, quando si mise in viaggio verso il convento di Nuestra Señora de la Soledad a Oaxaca.

In un periodo di 25 anni, tra il 1691 e il 1717, scrisse più di 2.000 pagine della sua biografia.

Esaminando il testo biografico scritto da Sebastian Santander y Torres, dal titolo:

Vida de la Venerable Madre Maria de S. Joseph, Religiosa Augustina Recoleta, Fundadora en los Conventos de Santa Monica de la Ciudad de la Puebla, y Despues en el de la Soledad de Oaxaca”, edito nel 1723, da pag. 368 e ss.

abbiamo rinvenuto, tra le molte esperienze mistiche, una straordinaria apparizione di Sealtiele, elargita a beneficio proprio della nostra priora, in una particolare contingenza ascetica; durante cioè l’esercizio liturgico chiamato “*Semana Angelica*”, quello in cui ogni giorno della settimana viene dedicato alla protezione di uno dei Sette Arcangeli della divina presenza.

Per meglio capire di che tipo di esercizio si trattasse, Ramón Mujica Pinilla a pag. 88 del suo meraviglioso testo “*Angeles apócrifos en la América virreinal*” , ci rivela che:

« La Semana Angélica », tan practicada en Europa y el Nuevo Mundo , ordenaba sus días del siguiente modo : El Domingo estaba presidido por el Sol y se dedicaba a San Miguel , el Lunes por la Luna y se dedicaba a San Gabriel , el Martes por Marte y se dedicaba a San Rafael, el Miércoles por Mercurio y se dedicaba a San Uriel , el Jueves por Júpiter y se dedicaba a San Sealtiel , el Viernes por Venus y se dedicaba a San Jehudiel , el Sábado por Saturno y se dedicaba a San Barachiel » .

La fonte biografica, scritta direttamente dalla suora ci rivela proprio che durante la recita di questo pio esercizio, nel giorno di giovedì dedicato a San Sealtiele, essa sentì la presenza dell’ Arcangelo al suo fianco in un modo straordinario e meraviglioso.

Si tratta, a nostro modesto avvisto di una delle apparizioni più convincenti e soprattutto più chiare di San Sealtiele avvenuta nei confronti di una religiosa per giunta fondatrice di monasteri .

Ella secondo le cronache, fu una delle monache illuminate più famose dell'epoca novispana. Le stessa ci racconta nei suoi scritti il lungo viaggio verso Oaxaca e i primi giorni per stabilire il convento, per il quale si incontrarono molte difficoltà.

Secondo i resoconti della sua biografia, nel aiutare il prossimo ella non si diede a venerare più il suo Angelo Custode. Confessò allora davanti a Dio il peccato in cui incorse rivelando il gravissimo dolore che le costò per non aver tenuto attaccamento al suo Santo Angelo custode, con l'intenzione di fare presto ammenda, pregando nel contempo il Signore, che per consolazione le manifestasse chi fosse l'Angelo che la proteggeva, la quale cosa dichiarò con le seguenti parole (pag. 368, cap. XXXII: ***"Dell'amor y devocion che tuvo a los Sobranos Espiritus..."***):

«... Il giorno in cui parlai con il V. P. alla ricerca di ciò che mi accadde quando stavo recitando i Salmi del dolcissimo nome di Maria, mi comandò per obbedienza, che chiedessi a Dio, Signore Nostro, che il mio Santo Angelo Custode mi rivelasse il suo nome .

E io obbedii al V.P. e lo supplicai al Signore, e continuai a chiederlo, ma in tutto questo tempo non ottenni risposta da Sua Maestà; e come io da molti giorni esercitavo una devozione che sta in un libro (che chiamano settimana angelica, per essere una devozione ai Sette Principi assistenti al Trono di Dio) tengon ripartiti i sette giorni della Settimana, la Domenica a San Michele, il lunedì a San Gabriele, il martedì a San Raffaele, il mercoledì a San Uriele, il giovedì a San Sealtiele. **Ma in questo giorno di giovedì , mi tenni in cella la mattina per tenere il tempo di recitare quell'esercizio che spetta in questo giorno a San Sealtiele, e restando nella mia cella recitando il libretto (che vi dissi) sentì affianco a me questo Glorioso Principe, che era quello al quale stavo dedicando la preghiera, e nonostante non vidi in che forma si trovava quello che sentii, mi**

parse che era proprio San Sealtiele. Ma in quel caso non mi accordava quello che la s.v. mi aveva domandato, che chiedessi al Signore, che il mio Angelo custode mi rivelasse il suo nome. Ecco che come senti a San Sealtiele al mio fianco , mi venne nella mia mente, e con molto allegria, che San Sealtiele era il mio Angelo custode. Ma io temendo che questa fosse una tentazione o un inganno del nemico , cominciai a fare il segno della croce, e a prendere dall'acqua benedetta, per allontanare da me questa fantasia, e io credo che voi venerabile padre pensiate certamente che questa sia una mia fantasia, perché essendo quella che sono, quello che vi ho detto non può accadermi».

In queste parole – *la fonte riporta le parole del confessore n.d.a.* – può essere d'inciampo lo scrupolo (della madre), sulla difficoltà che essendo l'Angelo San Sealtiele uno dei Sette Principi Assistenti al Trono di Dio, secondo quello che ci assicura l'autore della Settimana Angelica e precisa l'erudito Padre Cornelio a Lapide sopra l'Apocalisse, fosse proprio questo Santo Angelo, il Custode e il protettore della nostra Venerabile Vergine...

CONCLUSIONI:



Nella rivelazione mistica della presenza di *Sealtiele* a beneficio di questa “venerabile” Madre, si compie il suo ufficio di intercessore presso Dio per gli uomini, di procacciatore di preghiere e di invito all’esercizio dello spirito di invocazione dell’ Altissimo.

Sealtiele si manifesta alla madre badessa, proprio nella preghiera, accostandosi dolcemente alla volontà della mistica e rivelandole di essere il Suo Angelo Custode.

Sealtiele sembra appalesarsi proprio come il quinto Angelo che sta al cospetto di Dio quello che prega per gli uomini e li esorta a pregare.

Pertanto nel giorno di Giovedì dedicato all’Angelo *Sealtiele*, egli svolse proprio l’ufficio di oratore innalzando preghiere a Dio così come quell’Angelo in Apoc. 9 offriva incensi, che sono le orazioni dei Santi..”.

APPENDICE

VIDA
DE LA VENERABLE
MADRE
MARIA DE S. JOSEPH,
RELIGIOSA AUGUSTINA RECOLETA,
 Fundadora en los Conventos de Santa Monica
 de la Ciudad de la Puebla, y despues en
 el de la Soledad de Oaxaca.

ESCRITA
 POR **EL M. R. P. MAESTRO**
FRAY SEBASTIAN DE SANTANDER
Y TORRES,
 del Sagrado Orden de Predicadores:

DEDICALA
 A **EL ILMO. Y RMO. SR. MAESTRO**
DON FRAY ANGEL MALDONADO,
 dignissimo Obispo de la Santa Iglesia de An-
 tequera, Valle de Oaxaca, de el Consejo
 de su Magestad, &c.

CON LICENCIA:
 En Sevilla, en la Imprenta Castellana, y Latina de
 Diego Lopez de Haro, en calle de Genova.
 Año de 1725.

SOROR MARIA DE SAN JOSEPH. 387
CAP. XXXII.
*Del amor, y devocion, que
 tubo à los Soberanos Espiri-
 tus, à N. P. S. Augustin,
 S. Francisco, y San
 Antonio.*

LOS que discurren, y de-
 leñan desentrañar la raíz à
 las cosas todas del vniverso, pa-
 ra conocer la causa de todas,
 quando llegan à buscar la raíz
 del amor, luego recurren à la si-
 militud, porque la semejanza,
 dizen, es quien lo engendra: pe-
 ro no ponen esta, tanto en las
 facciones del rostro, quanto en
 la de los genios, que à vezes mas
 se amian los que se assemejan en
 las costumbres, que los que se
 parecen en las facciones. De
 aqui es, q̄ aun siendo de distin-
 ta naturaleza los Angeles, que
 los hombres, mejor se avienen
 los Angeles, con los Virgenes,
 q̄ con los de otro estado: porque
 como dize San Bernardo, pare-
 ce, que la virginidad de los hó-
 bres, tiene parentesco con la pu-
 reza de los Celestiales Espiritus;
 y assi, no es mucho, que los Vir-
 gines, busquen con especial amor
 à los Angeles, ni que los Ange-
 les con especialidad les asistan.

executando por ellos singulares obras, en que manifiestan su caridad. Razon es esta, en que pudo fundarse el amor, que esta Venerable Virgen tuvo à los Celestiales Espiritus, y porque debió à los Celestiales Espiritus, singulares mercedes; pero à mi parecer, la mejor razon, que ay para que los hombres todos amen, estimen, y veneren à las Soberanas Inteligencias, es la que dió nuestro Gran Padre, y Maestro San Augustin, en el libro primero de Doctrina Christiana, diciendo, tenemos obligacion de amarlos, fundada en el precepto de amar, y querer à los proximos; porque este mandato tambien mira como proximos à los Soberanos Espiritus, que con tanto amor exercitan con nosotros las obras de misericordia, porque los Santos Angeles, no solo nos guardan, sino, que nos enseñan, nos aconsejan, nos dirigen, nos instruyen, nos avisan, nos corrigen, sin desdeñarse, aun siendo de tan alta naturaleza, de asistir à nuestras corporales necesidades, pues nos consta de las divinas letras, que vn Angel le traxo à el Santo Profeta Elias en vn pan, y en vn vaso de agua el

locorro, y à el anciano Tobias, fué San Rafàel, quien dió la receta para que su hijo le aplicase à los ojos la medicina, y así siendo obligacion amar à nuestros proximos, concluye nuestro querido Padre San Augustin, en esta obligacion se incluyen tambien como acredores à nuestro respectos, los Angeles.

Aunque la V. Virgen habla muy bien, que debía amar à sus proximos, nunca llegó à su imaginacion, se estendia esto à los Soberanos Espiritus, y aunque no faltaba en el todo à el amor, pero no era con aquel cuydado, y conato que ella debía, y así confiesa, que hasta que vino à Oaxaca, y cogió por Padre de espíritu à el M. R. P. M. Fr. Gózaló Piñero, hasta entonces vivió con gran descuydo con su Santo Angel Custodiosy así dize: *Confieso con toda verdad, y con dolor de mi corazon, y lagrimas de mis ojos, que no he vivido como debía, sino con mucha desatencion, sin acordarme, que tengo à mi lado, de dia, y de noche, à mi Santo Angel Custodio, no solo por guarda, y defensa de todo peligro, sino tambien por registro de todos mis pensamientos, palabras,*

y obras. Esto escribo, con mas lagrimas que tinta, y aunque en algunas ocasiones se me ofrecia à la memoria aqueste descuydo, y me daba gran golpe, y pensandolo, me daba de ella, procuraba el enmendarme; pero luego bolvia à el continuo olvido. Yo no sé como me sucedia esto, teniendo juntamente tanta pena de esta poca devocion con mi Angel de mi guarda.

Confiesa el descuydo que tuvo, y declara juntamente el dolor que le costó à su alma no aver tenido especialissima devocion con su Santo Custodio: prometió la enmienda, y como à este proposito acompañó su llanto, quiso el Señor, lograse no solo el consuelo, sino que le hizo el favor de manifestarle quien era el Angel que le asistia, lo qual declara por estas palabras: *El dia que hablé con V. P. à cerca de lo que me sucedió quando estaba rezando los Psalmos del Nombre Dulcissimo de Maria, me mandó por obediencia, pidiese à Dios, nuestro Señor, que el Santo Angel de mi Guarda, me dixesse su nombre; yo obedecí à V. P. y se lo supliqué à el Señor, y continué el pedirlo; y en todo este tiempo no tuve respuesta de su Magestad, y*

como yo ha muchos dias, que exercicio una devocion; que anda en vn librito (que llaman Semana Angelica, por ser devocion à los siete Principes; asisientos à el Trono de Dios) tengo repartidos los siete dias de la semana, el Domingo à San Miguel, el Lunes à San Gabriel, el Martes à San Rafàel, Miercoles à San Uriel, Jueves à San Seatiel. Este dia Jueves madrugué por la mañana para tener tiempo de rezarlo que pertenece este dia à San Seatiel, y estando en la celda rezando en el librito (que dize) sentí à mi lado à este Glorioso Principe, que era à quien yo estaba rezando, y aunque no vi en que forma estaba, à lo que sentí, y me pareció, era San Seatiel. Por entonces no me acordaba de lo que Nuestra Paternidad me avia mandado, de que pidiese à el Señor, que mi Angel de Guarda me dixesse su nombre. Aquí luego que sentí à San Seatiel à mi lado, se me vino à la memoria, y con mucha viveza, q San Seatiel era el Angel de mi Guarda; mas yo temerosa de que esto era tentacion, y engaño de el enemigo, comencé à persignarme, à hazerme cruces, y à tomar agua bendita, para apartar de mi esta fantasía; y creo, tenga V. P. por

cierro sería fantasía de mi cabeza; porque siendo la que yo soy, no puede ser lo que he dicho.

En estas palabras puede ser tropiezo el escrupulo; dificultando, como puede ser, que siendo el Angel San Satiel, vno de los siete Principes asistentes à el Trono de Dios; segun lo que asienta el Autor de la Semana Angelica, y apunta el erudito Padre Cornelio à Lapide, sobre el Apocalypsis; fuesse este Santo Angel, el Custodio, y guarda de nuestra Venerable Virgen; pues asienta San Gregorio el Grande (*Di. Greg. Pap. Hom. 4. in Euang.*) ser doctrina de San Dionysio Areopagita, que nunca los Espiritus supremos, se emplean en este ministerio; porque esto toca à los Angeles inferiores; pero à este escrupulo respõde, y satisfice el mismo San Gregorio, diciendo, que quando los Angeles inferiores executã alguna obra, iluminados, y dirigidos de los Angeles superiores, entonces el Angel inferior, toma el nombre de el Angel superior, que lo ilumina; y no siendo extraño, ni nuevo, el que los Angeles superiores, tengan varios Angeles inferiores, à quienes ilustran, y

embian, como enseña tambien el mismo San Gregorio, no ay inconveniente para dezir, que siendo el Angel de la Guarda de esta Ven. Virgen, de el orden inferior de los Angeles destinados à este ministerio, tomò en esta ocasion el nombre de aquel supremo Espiritu, por ser este supremo Espiritu, quien lo ilustra para la guarda, direccion, y defensa de la Sierva de Dios.

No tuvo con los Santos el descuydo, que con su Angel de Guarda, pues, como queda escrito, eran innumerables aquellos à quienes en el principio de su conversion rezaba, y à quienes se acogia, tanto, que se valia de las piedrecillas, ò granos de Maiz, que passaba de vn lado à otro, mientras hilaba, para poder cumplir con sus devociones; pero entre todos los Santos, los que mas le llevaron el corazon desde sus principios, fuerõ nuestro amantissimo, y Serafico Padre San Francisco, sus dos gloriosos hijos, San Antonio de Padua, y San Pedro de Alcantara, nuestro Gran Padre, y Maestro San Augustin, y nuestro Padre Santo Domingo. A estos gloriosos esclarecidos Santos, se inclinò

elind siempre con mas ardiente afecto su amor, poniendo lo vivo de su devocion, no tanto en rezarles vocalmente, quanto en imitar sus virtudes; porque esto es el principal motivo que tiene nuestra Madre la Iglesia, para celebrar sus festividades. No necesitan de nuestras alabanzas los Santos, dize S. Basilio (*Santi non indigent nostris laudibus, sed nos ipsorum vita comemoracione indigemus, imitationis gratia; ut enim ex ignemicat splendor, & ex unguento diffunditur odor; sic ex eorum memoria ad omnes promanar utilitas. Div. Basil. in orat. in Gord. Mart.*) nosotros somos los que necesitamos de su memoria; por esso la Iglesia nuestra Madre celebra sus fiestas; porque el recuerdo de sus virtudes, nos anime a la imitacion. Por esso nos pone sus Imagenes à la vista, porque assi como de el fuego nacen las centellas, q̄ abran el campo; y de los unguentos se difunde el olor, que atrae los sentidos; assi quicere tengamos à la vista sus Santas Imagenes, para que atraidos de el buẽ olor, que de si despiden, corramos à buscar a el Divino Esposo, y sea la memoria de lo

que ellos obraron asistidos del Espiritu Santo, ardorosa centella, que abraçe nuestras almas para seguirlos.

Bien se viò, que prendiò este fuego en el corazon de nuestra V. Virgen, pues le participò los incendios de su Caridad N. G. P. San Augustin. Bien se viò, le entraron a el alma las fragancias, y aromas que despidiò de si aquel gran muerto, y hecho pedazos de S. Pedro de Alcantara; pues afegura en sus quadernos, procurò imitarle, que casi copiò en si las rigorosissimas penitencias, y austeridades con que se labrò aquella piedra viva, para entrar en la Celeste Jerusalem: bien se viò como se imprimiò, y estampò en su pecho la desnudez, pobreza, y despego de todas las cosas de mi Amantissimo, y Serafico Padre S. Francisco, pues no solo le ofreciò en vn remiendo todo su Abito, porque su mayor gloria es, que su santo Abito, solo sea vn remiendo; sino que hablando en vna Imagen fuya, y eltrañando la humildad profunda de la Sierva de Dios, que tan gran Padre la llamasse su hija, bolviò la Imagen à repetir con